



L'ultimo uomo che dipinse il cinema (2020)

La vita e l'opera di un assoluto Maestro dell'arte, rispettato e apprezzato dai più grandi registi.

Un film di Walter Bencini con Dario Argento, Carlo Verdone, Aurelio De Laurentiis, Enrico Vanzina, Federico Mauro. Genere Biografico durata 90 minuti. Produzione Italia 2020.

Un ritratto di Renato Casaro, uno dei più importanti illustratori ancora viventi.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

"Renato Casaro (Treviso, 26 ottobre 1935) è un illustratore italiano, conosciuto per i suoi manifesti e le sue locandine cinematografiche oltre che per le sue pitture e le sue stampe artistiche. È considerato uno dei più importanti, influenti e innovativi cartellonisti cinematografici italiani. Ha realizzato, nel corso della sua lunga carriera, migliaia di opere dedicate alla settima arte divenendo molto popolare anche all'estero".

Solo per questa volta la sinossi del film nasce dalla pagina di Wikipedia perché sintetizza al meglio la vita e l'opera di un assoluto Maestro dell'arte che Walter Bencini ha posto, come era giusto che fosse, al centro del suo documentario.

Il grande merito del regista è quello di averci saputo far entrare non solo nel dato biografico ma, anche e soprattutto, nel pensiero creativo di un artista nonché nel profondo rispetto ed ammirazione che altri Maestri (dell'arte cinematografica) hanno nutrito e nutrono per lui. Perché Casaro ha creato manifesti cinematografici per film diretti da registi come Bertolucci, Argento, Huston, Coppola, Lelouch, Leone, Fassbinder e Tornatore (solo per citarne alcuni). Tutti costoro hanno trovato in lui un uomo la cui sensibilità (oltre all'eccellenza tecnica) sapeva cogliere al centro il senso profondo delle loro opere e trasmetterlo ai futuri e possibili spettatori, contribuendo in misura non irrilevante a decretare il loro successo.

Bencini però va oltre. Ci mostra non solo questo tipo di interventi (che qualcuno potrebbe, a torto, ritenere 'facili' in quanto basati su film di grande valore). Ci mostra anche come Casaro sia stato un maestro anche nel rappresentare, nella sintesi di un manifesto, anche il cinema più popolare, quello che si usa definire 'di genere' o anche 'di serie B'. I peplum e i western all'italiana (non solo quelli firmati Leone) hanno trovato in lui uno straordinario comunicatore. Tanto che Quentin Tarantino, che come si sa ama quel tipo di cinema, lo ha chiamato per creare dei finti manifesti vintage da utilizzare in "C'era una volta a... Hollywood".

'L'uomo che dipinse il cinema' non è, come forse si potrebbe ritenere, un documentario rivolto solo ai collezionisti o ai cinefili doc. Parla a tutti coloro (e sono tanti) che nel corso della loro vita, vedendo un manifesto in strada o davanti a un cinema, si sono detti "questo film lo vado a vedere". Ora, grazie a Bencini, ne conoscono il grande autore.